

scienza sperimentale che come formatore di generazioni di farmacologi americani, non può di certo essere considerato una biografia.

L'autore, nei cinque capitoli - oltre quello specifico sulla vita e l'opera di Abel già indicato - che compongono l'opera, muove dalla nascita della farmacologia sperimentale e arrivando a ridosso dell'inizio della seconda Guerra Mondiale, analizza lo sviluppo e la diffusione della farmacologia nelle Università e, fuori dagli ambienti accademici, in chiave prettamente sociale, all'interno delle strutture pubbliche e a livello industriale, fino ad arrivare alla organizzazione ed alla nascita della *National Society of Pharmacologists* ed alla pubblicazione del *Journal of Pharmacology and Experimental Therapeutics*. Questa rivista specializzata fu curata dallo stesso Abel fino al 1932, anno in cui, settantacinquenne, lasciò la sua Cattedra universitaria di Farmacologia. Il suo posto fu preso da E. K. Marshall, suo allievo che lo aveva già sostituito alla guida del *Journal of Pharmacology*. Abel in qualità di Professore Emerito, assunse la direzione del Laboratorio autonomo di Ricerche Endocrinologiche appositamente per lui creato alla Johns Hopkins University, dedicando gli ultimi anni della vita ad un settore di ricerca totalmente nuovo per lui: lo studio della tossina del tetano.

Elio De Angelis
Dipartimento di Medicina Sperimentale
Sezione di Storia della Medicina
Università di Roma "La Sapienza"

Recensioni/*Essay Reviews*

BRILLANTE Carlo, *Studi sulla rappresentazione del sogno nella Grecia antica*, Sellerio, Palermo, 1991, pp. 190

La stessa terminologia estremamente varia con la quale venivano indicati i fenomeni onirici, è indicativa, in prima istanza, dell'importanza e della complessità che il sogno ha avuto nella cultura greca sia nel periodo arcaico che in quello classico. Essi appaiono collegati a fenomeni di gruppo, a culti, a metodi e tecniche interpretativi, come nel caso di Artemidoro, a letture decodificanti di provenienza squisitamente popolare, a raccolte di iscrizioni in cui è testimoniato l'intervento divino finalizzato ai più disparati motivi e ad una vasta produzione filosofico-scientifica se si considera che le maggiori personalità della cultura greca, praticamente senza esclusioni, hanno dedicato al sogno una parte del loro lavoro.

Esso non era concepito in maniera omogenea ed uniforme, non essendo contemplata una sola maniera di sognare e non venendo attribuito al sogno un solo valore; bensì attraverso detta fenomenologia, trovavano esplicitazione diverse funzioni sia su di un piano sociale che individuale. A tal proposito si può ricordare che il sogno mantenne per lungo tempo, nella cultura greca, una rilevante funzione sociale, contribuendo a determinare comportamenti individuali e collettivi o a innescare fenomeni emotivi di massa, evidenziandosi soltanto verso la fine dell'epoca antica una sua collocazione più prettamente individuale e privata. In tal senso possiamo considerare paradigmatica la storia di Elio Aristide ed i suoi *Discorsi Sacri*.

Gli argomenti trattati nei sei saggi raccolti in questo testo, pur richiamandosi l'uno con l'altro, non costituiscono una indagine sistematica ma piuttosto trattano, in maniera ampia ed approfondita, temi specifici che a buon diritto si inseriscono nel dibattito sulla oniologia greca. L'intenzionalità ben riuscita, espressa dall'autore, di circoscrivere ed approfondire alcu-

ne tematiche ed aspetti culturali diversi dal fenomeno onirico ma sentiti ad esso vicini e simili anche nel contesto esperienziale, si avvale di una accurata bibliografia. In definitiva un testo che fornendo nuovi contributi si va ad affiancare ad altri volumi che affrontano, con impostazione simile, lo stesso tema e particolarmente alla raccolta di saggi curata da G. Guidorizzi, *Il Sogno in Grecia*, pubblicato da Laterza nel 1988, che contiene un saggio, *Metamorfofi di un'immagine: le statue animate e il sogno*, di C. Brillante, che l'autore ci ripropone in questa sua nuova raccolta.

Elio De Angelis
Dipartimento di Medicina Sperimentale
Sezione di Storia della Medicina
Università di Roma "La Sapienza"

Recensioni/Essay Reviews

TEMKIN Owsei, *Hippocrates in a World of Pagans and Christians*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore and London, 1991, p. 315.

Nei primi secoli della nostra era si è sviluppato un acceso dibattito inerente il problema spirituale tra cultura pagana e cultura cristiana. La medicina ippocratica, che ha inserito i fenomeni fisici nel contesto della filosofia della natura, ha reso possibile la creazione della medicina razionale, ma al tempo stesso ha considerato la Natura quale potere divino, ordinato e fonte di crescita e salute. In questa dimensione, essa venne utilizzata sia dal mondo pagano che da quello cristiano: da un lato il mondo pagano ammirava la figura divinizzata di Ippocrate; dall'altro, i cristiani utilizzarono la scienza della natura per la creazione di una medicina spirituale e di una antropologia religiosa.

Il compromesso funzionale all'accettazione della medicina ippocratica, attuato dalla Chiesa, fu quello di richiedere ai medici cristiani il rifiuto di ogni tipo di interpretazione eretica e la cancellazione di tutte le interpretazioni pagane del naturalismo. Non era possibile, infatti, ridurre l'anima a mera funzione del cervello, o continuare a guardare alla natura come entità divina responsabile della salute, della malattia e della terapia.

È però fuori discussione un fatto: durante gli sconvolgimenti religiosi e le trasformazioni che si verificarono nell'arco dei primi sei secoli dell'era cristiana, la pratica ippocratica si mantenne inalterata così come lo stesso concetto di malattia, intesa come processo naturale, ha mantenuto il suo significato fino ai nostri giorni. Nel periodo storico preso in esame in questo testo, la medicina venne insegnata e praticata in molti Paesi, prescindendo dalla religione in essi vigente. Di fatto venne considerata neutrale, non ebraica né cristiana, né maomettana e i continui riferimenti alla medicina ippocratica contribuirono a creare un legame tra le religioni monoteistiche e la medicina scientifica.